

DIORIO

A cento anni dalla "Rivoluzione d'Ottobre"

Les «Frères Galli» in Russia

«Non v'è separazione definitiva finché dura il ricordo»

Isabel Allende

di Orio Galli

Mio nonno Angelo Galli (1871-1947) con il fratello Giovanella (1866-1902) e, durante alcuni periodi, con la collaborazione del cognato Antonio (Togn) Caslani (1861-1923), fece parte degli "ultimi" - in tutti i sensi! - artigiani scalpellini -lapicidi emigrati in Russia dal cantone Ticino nell'Ottocento.

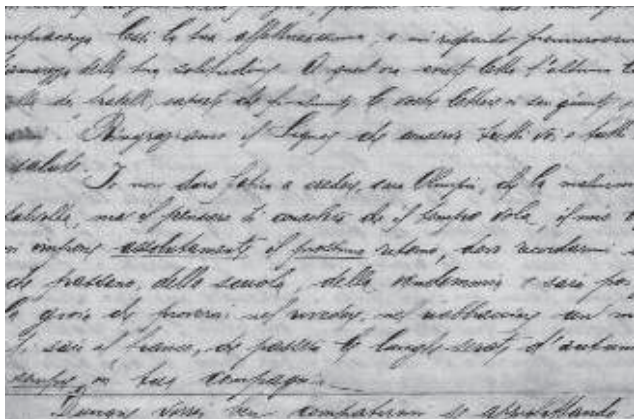
Durante più di venticinque anni, nel suo laboratorio a San Pietroburgo per la lavorazione della pietra, si dedicò all'esecuzione di piccoli lavori in marmo: caminetti, monumenti funebri, soprammobili, restauri, riparazioni. Mio nonno finì poi per perdere, con la Rivoluzione d'Ottobre del 1917, tutti i risparmi messi da parte durante più di un quarto di secolo di intensa attività professionale. E poté alla fine - malgré tout - ritenersi quasi fortunato, per non aver lasciato in Russia, oltre a tutti i propri averi, anche la pelle. Contrariamente a quanto avvenne - come purtroppo fu con l'arrivo dei bolscevichi al potere - per altri della sua stessa generazione. Quella vita che persero pure alcuni parenti di sua moglie, mia nonna Vittoria (Vittorina) Avanzo, finiti uccisi a San Pietroburgo o deportati in Siberia, esattamente cento anni fa.



■ I tre fratelli Galli fotografati a San Pietroburgo nel 1898. A sinistra Giovanella, al centro Giuseppe (Peppino), a destra mio nonno Angelo.

I Galli a San Pietroburgo

Per raggiungere gli zii Botta a San Pietroburgo i due fratelli Galli scalpellini (marmorini) partirono per la Russia intorno agli anni '90. Nella casa paterna (la "Vecchia Posta"), accanto ai genitori, rimase il fratello maggiore Giuseppe, zio Peppino (1862-1928), giovane professore al Ginnasio di Mendrisio. E a Besazio restò pure la loro sorella Luigia, zia Bigia, (1868-1946) andata sposa ad Antonio Caslani anche lui di una famiglia originaria di questo villaggio.



■ Dettaglio della lettera del prof. Giuseppe inviata da S.P.a Besazio nell'agosto 1898, nella corrispondenza intrattenuta dagli Staffieri, stuccatori a San Pietroburgo. Sotto a sinistra dettaglio fattura per riparazione Spartaco da parte dell'atelier Botta.

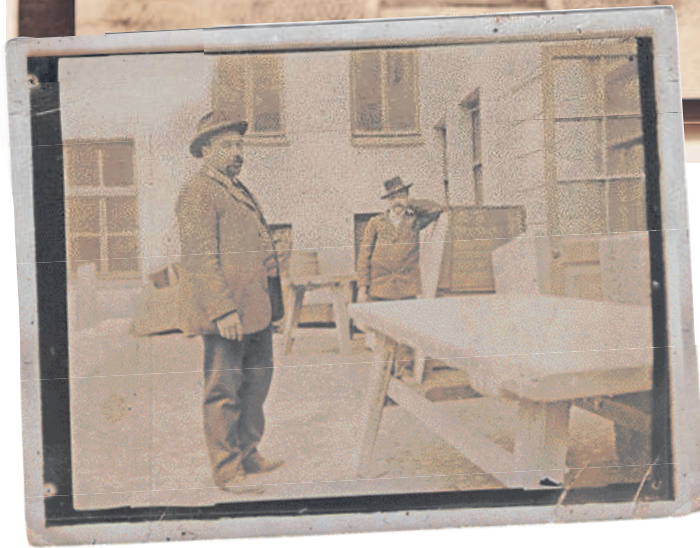
Piccola parentesi. Dall'elenco dei ticinesi che frequentarono l'Accademia di Brera nell'Ottocento figura pure, oltre ad alcuni zii Botta, il fratello di mio nonno Giovanni Galli (Ornato, nel 1884) ma, stranamente, non mio nonno Angelo. Per contro, come allievo presente a Brera, ho trovato registrato, con mia grandissima sorpresa, il fratello maggiore Giuseppe (Ornato, Figura, Prospettiva, Architettura) tra il 1877 e il '79; e ciò a partire da quando aveva solo quattordici anni! Di questa sua primitiva formazione artistica non ho sentito mai parlare da parte di mio padre. Ma solo della sua professione di insegnante di lingue: francese, tedesco e inglese. Tra i suoi allievi di neo professore - come ho trovato scritto nel necrologio - anche i giovani Francesco Chiesa ed Emilio Bossi, "Milesbo".

In casa si raccontava di scuole di artigianato e disegno (serali?) a Saltrio e/o Viggiù che avrebbe frequentato mio nonno Angelo. So oggi però che solo a Viggiù esisteva a quei tempi una scuola per scultori e lapicidi. E da ricerche, seppur approssimative, fatte svolgendo nei vecchi registri di quella scuola non è però emerso alcun Angelo Galli. Ricordo per contro d'aver sfogliato da piccolo, e pure "pasticciato", sul tavolo di cucina nella casa paterna a Besazio alcuni album di disegni con i classici modelli d'ornato quasi sicuramente di mano di mio nonno. Rimane pertanto questo piccolo mistero: dove e come avrà imparato mio nonno il mestiere di scalpellino, oltre che magari attraverso la pratica in una delle cave della zona. Anche se fu poi quasi sicuramente lui - sempre secondo i racconti - a occuparsi sin dall'inizio soprattutto della parte commerciale e amministrativa dell'atelier che con il fratello di cinque anni maggiore aveva avviato nella città sulla Neva.

"Zio Peppino" in visita ai fratelli

Ma per riprendere con San Pietroburgo. Nel 1898, dopo qualche anno dalla loro partenza, il prof. Giuseppe decise di andare a far visita ai fratelli più giovani con i quali intratteneva copiosa corrispondenza. Per compiere questo viaggio si mise a studiare con impegno anche la lingua russa.

Lascio però a lui la parola attraverso una lettera inviata nell'agosto del 1898 dalla città degli zar alla moglie Olimpia Maderni rimasta a Besazio presso la suocera Mariannina (mia bisnonna Botta) a gestire l'ufficio postale. La lettera è fittamente riempita su i due lati da un'elegante scrittura: classica



■ Queste tre fotografie dell'atelier Frères Galli a San Pietroburgo risalgono all'ultimo decennio dell'Ottocento. In una appare in primo piano mio nonno Angelo (Angiolino) con in fondo il fratello Giovanni (Giovanella)

grafia ottocentesca di "corsivo inglese". Questa missiva-documento è stata solo recentemente scoperta nella raccolta di Giuseppe Huag a Capolago. Io l'ho semplicemente trascritta mettendo tra parentesi quadre le poche parole che non sono riuscito a decifrare e riprendendo le sottolineature originali dell'autore. Ritengo ne valesse la pena.

Ecco la lettera:
recto

San Pietroburgo
1/13° Agosto 98

Mia diletta sposa,
Ritornato per sera alla Basseinai 52 trovai i due fratelli nel loro piccolo magazzino, che sorridenti mi presentarono la tua lettera, ansiosi essi pure di sentire relazioni della famiglia, paesello ecc. Puoi immaginarti con quale compiacenza lessi la tua affettuosissima e così rispondo premurosamente per alleviare l'amarezza della tua solitudine. A quest'ora avrete letto l'ultima lunga mia lettera e quella dei fratelli [...] talvolta, ma il pensiero ti consolerà che il tempo vola, il mio biglietto circolare mi impone assolutamente il prossimo ritorno, devo ricordarmi delle vacanze che passano, della scuola, della vendemmia e sarà poi grande assai la gioia che proverai nel rivedere, nel riabbracciare un marito che sempre ti sarà al fianco, che passerà le lunghe serate d'autunno, d'inverno sempre, sempre in tua compagnia.

Dunque vorrai ben compatirmi se approfittando della gentilezza che i miei fratelli mi prodigano io mi fermerò ancora [alcuni?] giorni in questa superba capitale ove benché già abbia visto molto mi resterebbe ancora moltissimo da vedere, visitare, ammirare e se non mi fermo ora Dio solo sa se in vita mia mi si presenterà ancora una occasione per arricchire la mia [...] di tante cognizioni. Vi farò sapere il giorno di mia partenza:

probabilmente mi fermerò qualche giorno a vedere Vienna e sovente avrete mie cartoline per vostra quiete.

Sento che hai delle visite da fare ad Arzo, a Tremona, dalla signora Anna; avrai da andare a fare le provviste al Borgo; avrai da imparare qualche piatto nuovo per farmi una sorpresa al mio ritorno, non ti mancano buoni libri e la vivace compagnia dei nipotini, uccellini, galline, cane...

Di tanto in tanto nessuno ti impedirà di correre al tuo Capolago e fermarti qualche giorno dai tuoi cari. Laggiù vedrai un mondo di forastieri ed i tuoi pensieri mesti svaniranno.

verso

Chiusa/ Sento poi che zio Grazioso è specialmente freddo con zio Alessandro: forse ha ancora in mente certe scenate. E zio Abbondio non dice nulla?... I fratelli all'esempio di quella già rinomata Ditta Botta (ora decaduta) dovrebbero (io spero lo faranno) pensare che se gli zii avessero a suo tempo avuto una buona famiglia, se zio Grazioso specialmente avesse avuto una



■ Sulla Pubblicità con traduzione del testo: «Bottega del marmista A.Galli, via Kazanskaja 42 (dal cortile). Camini e monumenti pronti. Si accettano ordinazioni.» >> A. starebbe per Angelo: l'annuncio sarebbe dunque posteriore al 1902, anno della morte a S.P. del fratello Giovanella.

saggia sposa, le cose loro sarebbero andate ben diversamente.

Giovanella e Angiolino lavorano in armonia, attivamente. Non si dissimulano le difficoltà, gli ostacoli che incontrano in questi tempi di concorrenza, non mancano di grattacapi con operai, clienti..., ma dopotutto

mangiano con appetito e in casa si trattano fin troppo bene! Gli anni passati in casa Botta li hanno forse abituati a una tavola troppo delicata: la loro donzella non può certo avere l'interesse di una padrona cosicché la spesa deve essere [...] forte. Io credo che avendo essi ormai un po' di clientela devono pensare presto a cercarsi (almeno qualcuno dei due), una buona sposa: se saranno fortunati nella scelta la loro casa non potrà mancare di prosperare: ma dall'altra parte se dovessero temere (come gli zii) di capitar male e continuare nella vita di [...]

Ma questo gran terreno (che fa illudere d'essere quasi in campagna) dovrà forse presto essere ridotto a nuove fabbriche-edifici Dio sa! e i fratelli hanno anche quella preoccupazione dell'eventuale trasloco che sarebbe per loro certo un serio imbarazzo.

Ieri capitò a pranzo dai fratelli il Sig. Beretta² (puremento per beccarsi il pranzo!). Nel pomeriggio d'oggi andrò forse a Kronstadt³ con Angiolino, dove un prete cattolico lo chiama per lavori ad un altare da pulire e restaurare.

Angiolino è senza dubbio pieno di energia, accortezza e non teme difficoltà: se avesse un po' di capitali disponibili certo si farebbe strada più presto, ma così bisogna andare piano e cautamente. In questi giorni i lavoranti sono ricercatissimi ed alzano le pretese ed i padroni devono rassegnarsi. Mi dicono però che in inverno la

cosa è ben diversa. Domenica coi fratelli vidi tutto il Palazzo d'Inverno dimora imperiale. Che lusso! che magnificenza!

PUNTATE
PRECEDENTI: ▶ sabato 4 marzo 2017
▶ sabato 8 aprile
▶ sabato 6 maggio
▶ sabato 3 giugno



Quando mi scrivete sollecitate con qualche pretesto la mia partenza perché i fratelli vorrebbero trattenermi ancora ed io capisco che a casa ci sarà pur da pensare a qualche cosa. Sarete contente ora di questa mia lunghissima cicalata, con tante confidenze! nella risposta vostra [...]

non accennerete a tutte queste cose...

Mille affettuosi baci ed abbracci a tutti Vostro figlio, sposo, fratello

Peppino

* Era usanza in tutta la corrispondenza dalla Russia far figurare due date: quella del calendario giuliano, rimasto in vigore fino al 14 febbraio 1918, e quella del gregoriano, calendario che Lenin introdusse anche in Russia a partire da questa data. Per convertire le date dal giuliano al gregoriano è necessario aggiungere dodici giorni per il XIX secolo e tredici giorni fra il 1900 e il 14.2.1918: non chiedetemi però il perché.



■ Antonio (Togn) Caslani. Durante un periodo della sua vita partecipò pure come scultore alla costruzione della Basilica del Sacro Coeur a Parigi.

NOTE

¹ Dal catalogo di un'esposizione alla Pinacoteca Züst, già citato in una precedente puntata.

² Si tratta quasi sicuramente di Giuseppe Giovanni Beretta pittore decoratore nato nel 1846 ad Arogno e ivi deceduto nel 1916. A questi Beretta-Isella di Arogno, già presenti nel primo Ottocento a S.P., e ad alcuni loro discendenti tuttora viventi, mi piacerebbe dedicare una delle prossime puntate.

³ Kronstadt. Località a circa 30 chilometri da San Pietroburgo, sull'isola di Kotlin collegata a S.P. con una diga (informazione ottenuta da Pia Todorovic).

▶ sabato 1 luglio
▶ sabato 5 agosto
▶ sabato 9 settembre